La tensione aumenta, mentre Arafat tenta una mediazione

Nuovi scontri ai confini libici Dure accuse fra Tripoli e il Cairo

Il governo libico ha denunciato ieri altri attacchi aerei su Tobruk e Al Cufra - La contraerea avrebbe abbattuto 8 aerei - Smentita egiziana - Preoccupazioni per la spaccatura nel mondo arabo

TRIPOLI — Con la denuncia da parte del governo libico di due nuovi attacchi aerei egiziani contro Tobruk, la situazione militare al confine fra l'Egitto e la Jamahiriyah libica è parsa ieri di nuovo estremamente critica, dopo che già nella notte fra venerdì e sabato violenti scontri si erano ripetuti in territorio libico. La reale portata dell'attacco egiziano è tuttavia controversa. Il Cairo infatti ha smentito categoricamente sia gli attacchi aerei di ieri, che quelli terrestri di venerdì notte.

Nel fuoco della battaglia e delle accuse reciproche si sviluppano intanto i tentativi per una soluzione politica del conflitto.

La missione di pace del capo dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina, Yasser Arafat, che sta facendo affannosamente la spola fra Tripoli e il Cairo, così come gli inviti alla moderazione rivolti alle due parti dal segretario della Lega Araba Riad, non hanno tuttavia fin qui ottenuto successo. Non solo le accuse fra Sadat e Gheddafi si elevano a toni sempre più esasperati, ma esse rischiano di riattizzare una pretestuosa polemica fra gli stati arabi, circa le loro vere o presunte simpatie verso l'Unione Sovietica, e la loro più o meno grande determinazione nella difesa della causa araba.

Sul terreno militare, la situazione appariva ieri sera abbastanza confusa, fra notizie e smentite delle due parti. Già nella notte di venerdì, poche ore dopo l'annuncio del presidente egiziano Sadat sul ritiro delle truppe penetrate per oltre cento chilometri in territorio libico, giungeva notizia che l'esercito egiziano aveva invece di nuovo attaccato le postazioni libiche, per «ridurre al silenzio» uno sporadico bombardamento da parte libica. E' stato lo stesso Sadat, in un bellicoso discorso pronunciato nella notte di venerdì, in occasione del 25. anniversario della rivoluzione egiziana, ad annunciare il bombardamento della base aerea libica di El Adem.

Sono stati i libici, invece a dar notizia ieri dei successivi attacchi aerei su Tobruk e su Al Cufra, nell'oasi omonima. L'agenzia *Arna* ha affermato che l'attacco era stato respinto dall'antiaerea libica, la quale aveva abbattuto otto aerei egiziani, quattro appartenenti alle formazioni di *Mirages* che avevano cercato di bombardare Tobruk, e altri nella zona di Al Kaara, presso la base di El Adem. La risposta della contraerea libica avrebbe costretto il resto della squadriglia ad invertire la rotta. «Ci riserviamo il diritto — ha ammonito l'agenzia nel dare la notizia degli attacchi egiziani definiti «inspiegabili» nel momento in cui è in corso la mediazione di Arafat — di rispondere con una dura rappresaglia agli aggressori».

Il Cairo ha successivamente smentito in blocco queste notizie. Secondo un comunicato ufficiale diffuso ieri pomeriggio, nessun aereo egiziano avrebbe compiuto un'incursione su Tobruk, e tantomeno sarebbe stato abbattuto. Le notizie date da Tripoli «sono smentite sia nella loro globalità sia nei loro particolari». Il Cairo del resto smentisce anche gli attacchi della notte di venerdì da parte di forze corazzate e di paracadutisti attorno al villaggio di Kasr El Guidy, in territorio libico.

Né conferme né smentite invece su un'altra notizia data ieri da Radio Tripoli, e contenuta in un comunicato ufficiale del ministero della difesa libico, secondo la quale, nella zona dei combattimenti sarebbe stato abbattuto dalla contraerea libica un aereo da ricognizione americano teleguidato, decollato da una portaerei al limite delle acque territoriali. Sull'episodio non vengono forniti altri particolari.

Intanto, fra accuse e controaccuse, la polemica divampa fra le due parti più violenta della battaglia. Da una parte e dall'altra si vanta il successo nelle operazioni militari. I libici affermano di aver annientato una brigata corazzata e una brigata di fanteria nel settore di Sollum. Tuttavia, ha dichiarato un portavoce militare libico, «le nostre forze di frontiera non provano orgoglio ma piuttosto amarezza e dolore. Il vincitore di questa battaglia è in effetti un perdente, perché le perdite di questa battaglia sono perdite dell'intera nazione araba la quale dovrebbe risparmiare tutte le sue forze militari per fronteggiare e schiacciare le forze del nemico».

Le preoccupazioni per l'insasprirsi del conflitto, che cova sotto la cenere fin dalla guerra arabo-israeliana del '73, sono assai vive in tutto il mondo arabo. «Ogni scontro fra forze arabe — ha commentato Riad — rappresenta un passo indietro per la solidarietà araba». Questa solidarietà appariva ieri più che mai incrinata dalle conseguenze politiche del conflitto. La maggior parte dei governi arabi hanno espresso perplessità e rammarico per gli scontri fra l'Egitto e la Jamahiriyah libica, ammonendo sulla gravità della frattura che essi scavano fra «progressisti» e «moderati» nel mondo arabo. A favore della «spedizione punitiva» di Sadat si sono schierati invece il Sudan e il Ciad, che accusano la Libia di essersi trasformata «in un immenso arsenale sovietico». Già al momento della guerra dello Shaba, quando Marocco, Francia ed Egitto avevano inviato armi e truppe per appoggiare Mobutu, Gheddafi era stato accusato di fornire aiuti all'Etiopia, contro il sud del Sudan.

Le implicazioni politiche del conflitto si estendono in questo modo al resto del continente africano, al di là del mondo arabo.

Sempre sul terreno politico, mentre il giornale ufficioso del Cairo *Al Ahram* moltiplicava i suoi attacchi contro il governo di Tripoli, accusandolo oltre che di vassallaggio verso l'Unione Sovietica, della responsabilità per la diminuita vigilanza contro la minaccia israeliana, il presidente dell'OLP, Yasser Arafat, portava avanti la sua missione di pace fra le due capitali, in un affannoso succedersi di incontri. Dopo aver fatto la spola dal Cairo a Tripoli nella notte fra venerdì e sabato, ieri mattina il dirigente palestinese è stato ricevuto dal segretario generale della Lega Araba Mahmoud Riad, al quale ha riferito sui suoi colloqui della notte precedente. In particolare Arafat aveva visto insieme al Cairo i capi militari delle due parti contendenti, il ministro della guerra egiziano Gamassi e il comandante delle forze speciali libiche, giunto con Arafat da Tripoli. Il dirigente dell'OLP ha definito «positivi» questi incontri, e quelli successivi con Sadat. Nella serata di ieri, Arafat si è di nuovo recato nella Jamahiriyah libica. E' evidente che sia il capo dell'OLP che il segretario della Lega araba non lesinano sforzi per evitare una spaccatura irrimediabile nel mondo arabo ed un estendersi del conflitto.

La preoccupazione di non drammatizzare la situazione sembrava ieri dominante anche da parte sovietica. Senza fare alcuna allusione al conflitto, la stampa di Mosca, nel celebrare ieri il 25° anniversario della rivoluzione egiziana, è parsa preoccupata di sdrammatizzare lo stato dei rapporti fra Mosca e il Cairo. «In questo giorno di giubilo — scriveva la *Pravda* — non è opportuno esporre le ragioni per le quali le relazioni fra l'URSS e l'Egitto si sono complicate». Tuttavia, proseguiva il giornale, «in numerosi settori gli interessi dei popoli sovietici e di quello egiziano coincidono», in particolare per la soluzione della crisi nel Medio Oriente.

Per quanto riguarda gli Stati Uniti, il quotidiano del Cairo *Al Ahram* ha rivelato ieri che il presidente Carter ha inviato un messaggio a Sadat in occasione dell'anniversario della rivoluzione, contenente parole di elogio per il ruolo svolto dall'Egitto negli affari internazionali.

IL CAIRO — Il presidente egiziano Sadat durante il discorso di venerdì

Rabin accusa Begin di aver ceduto a Carter

TEL AVIV — L'ex-primo ministro laborista Rabin ha criticato oggi i risultati della missione a Washington del suo successore conservatore, Menahem Begin, ed ha sostenuto che se le posizioni israeliane e americane non sono venute in conflitto aperto in questa occasione, non mancheranno di scontrarsi alla conferenza ginevrina di autunno.

Nel suo primo commento al viaggio di Begin in America, fatto durante un'intervista radiofonica, il capo dell'opposizione ha fra l'altro criticato il primo ministro conservatore per aver sostenuto che i suoi colloqui col presidente Carter avevano rafforzato le relazioni Israele-USA. Dichiarazioni come questa — secondo Rabin — comportano gravi implicazioni, in quanto attribuiscono all'atteggiamento americano sul problema palestinese una specie di patente di legittimità da parte di Israele.

Begin fra l'altro — ha detto l'ex primo ministro — non è riuscito a far recedere Carter dall'idea che Israele debba tornare, con piccole eccezioni, alle frontiere del 1967, né dal suo appoggio all'idea di una patria palestinese.

Mentre il regime attua un'ulteriore stretta repressiva

Ucciso con la tortura sindacalista in Uruguay

Giro di vite anche in Brasile dove nei giorni scorsi si sono svolte nelle università le maggiori manifestazioni da dieci anni a questa parte: arresti di giornalisti, professori, studenti

ROMA — Gravi notizie giungono dall'Uruguay dove è in corso una nuova ondata di arresti. Un oppositore della dittatura è stato ucciso a causa delle torture. Gli arresti sono indirizzati particolarmente verso i dirigenti delle organizzazioni sindacali.

Il 4 giugno scorso è stato restituito ai suoi familiari il cadavere del compagno Humberto Pascaretta, ex dirigente degli operai della Centrale Elettrica e Telefoni di Stato, che era stato licenziato per rappresaglia tempo fa. Ultimamente lavorava nella impresa CICCSA. Arrestato da elementi dell'esercito i primi giorni di maggio, torturato brutalmente, è morto durante l'interrogatorio, per le sevizie. Aveva 41 anni, era padre di due figli.

Doloroso elenco

Nella sola notte del 14 giugno, sono avvenuti 50 arresti. E' stato l'inizio della ultima ondata di arresti che ormai superano più di 450 persone, in maggior parte dirigenti e attivisti sindacali, studenteschi e politici. Tra questi segnaliamo alcuni nomi:

— Ruben Acassuso: Segretario Generale dell'Associazione della stampa uruguaiana (APU-CNT). Nella notte del 14, la sua casa è stata perquisita. Acassuso e la moglie, in camicia di notte, sono stati arrestati, incappucciati, legati e buttati dentro un camion dell'esercito. La moglie è stata liberata alcuni giorni più tardi, mentre Acassuso è stato trasportato alla Caserma di artiglieria N. 1, La Paloma (Cerro di Montevideo), caserma tristemente famosa per le torture, dove nelle peggiori condizioni di trattamento, alimentazione e igiene centinaia di lavoratori prigionieri sono trattenuti. La salute di Ruben Acassuso è precaria, per cui si temono conseguenze gravi a causa delle torture.

—Jose Cuneo: Dirigente dei lavoratori dell'Edilizia (SUNCACNT). Sua moglie è stata rapita all'inizio dell'anno passato, e dopo essere stata torturata, è rimasta detenuta nel campo di concentramento per donne. Ha due figli.

— Julio Garcia: Segretario generale dei lavoratori del Conaprole (Centro dell'industrializzazione e distribuzione del latte).

— Sonia Guarneri: Dirigente dei lavoratori della Sanità Pubblica, arrestata e torturata parecchie volte. L'ultima volta, hanno dovuto trasferirla all'ospedale per un collasso cardiaco durante l'interrogatorio.

— Honorio Lidner: Presidente dei lavoratori del municipio di Montevideo (ADEONM). Arrestato anche Eduardo Platero prestigioso dirigente degli stessi lavoratori municipali.

— H. Lavecchia: Dirigente del UTE (Postelegrafici e Telecomunicazione statali) arrestato mentre ritornava dal sanatorio, dove aveva avuto una operazione chirurgica. Ancora fasciato l'hanno portato in prigione.

— Julio Lopez: e altri due operai della fabbrica tessile SADIL

— Raul Latorre: Professore universitario e dirigente della FEU (Federazione degli Studenti dell'Uruguay).

— Baubetta: Professore della Scuola Secondaria.

— Orlando e Mario Firpo: Ex dirigente della Facolta di legge e scienze politiche dell'Uruguay.

— Juan Acuña: Consigliere comunale di Montevideo, di 60 anni, in cattivo stato di salute.

— Graciano Pascale: Corrispondente del giornale messicano *Excelsior*. Lavorava alla radio «CX 24» di Montevideo.

Secondo le informazioni, la maggioranza dei 450 arrestati sono stati trasportati nella Caserma di La Paloma, dove mai nessuno è sfuggito alle orrende torture.

* * *

RIO DE JANEIRO — Ventitré persone sono state tratte in arresto in Brasile, fra cui giornalisti, professori e studenti, accusati in vari modi di volere il rovesciamento del regime militare. Sono probabili altri arresti.

Fermento politico

L'operazione, condotta nel giro degli ultimi due giorni, coincide con la più profonda ondata di fermento politico che si sia avuta nelle università brasiliane da quasi dieci anni a questa parte. Lunedì sono stati espulsi, quaranta studenti dall'università di Brasilia, e altri trentaquattro sono stati sospesi accusati di «attività sovversiva». In giugno gli studenti dell'università di Brasilia erano scesi in sciopero chiedendo l'abrogazione delle misure disciplinari prese a carico di diciassette colleghi, accusati di avere partecipato il mese prima a una manifestazione vietata.

I diciotto arresti annunciati dalla DOPS (la famigerata polizia politica) riguardano tredici studenti, due giornalisti, due professori e un impiegato di banca. Sono stati compiuti nella regione di Rio. Gli agenti dicono di avere scoperto e messo fuori azione sei cellule del «Movimento per la emancipazione del proletariato», il MEP. Il numero di arresti comunicato è il più grande che sia stato ufficialmente reso noto da oltre un anno a questa parte.

Le altre cinque persone arrestate, tra le quali vi sono due giornalisti, non figurano nell'elenco divulgato dal DOPS. Il comunicato ufficiale dice che il MEP venne fondato nel 1961 da elementi dissidenti del partito comunista, al bando della legge, e che svolge attualmente attività negli ambienti degli studenti e dei lavoratori. «Le indagini continuano» dice il bollettino «al fine di identificare altri gruppi di studenti o lavoratori implicati nel caso».

Il giornale «Estado de Sao Paulo» scrive intanto che secondo una fonte di polizia il missionario mennonita americano Thomas Capuano, allontanato dal Brasile, è stato costretto a lasciare il paese a causa di un rapporto da lui consegnato a Rosalynn Carter (moglie del presidente USA), nel quale si parlava di torture nelle prigioni.

Secondo Lusaka

Incidenti di frontiera tra Zambia e Rhodesia

LUSAKA — Forze della Zambia hanno inflitto gravi perdite e distrutto un campo militare rhodesiano a Kanyemba, sullo Zambesi, con fuoco di mortai seguito ad uno scambio di colpi attraverso il fiume. Lo ha annunciato oggi un portavoce del governo precisando che le forze della Zambia hanno aperto il fuoco dopo che da parte rhodesiana si era sparato verso il posto di frontiera di Feira. Non ci sono state vittime da parte della Zambia.

Il portavoce ha aggiunto che l'incidente è avvenuto dopo che il campo di Kanyemba è stato attaccato dall'interno da guerriglieri nazionalisti del «fronte patriottico» di Joshua Nkomo e Robert Mugabe ed affermato che allora i rhodesiani hanno voluto «prendersi la rivincita contro le forze che combattono per la libertà» sparando contro la città di frontiera di Feira, in territorio zambiano.

* * *

SALISBURY — Secondo un comunicato diramato dal comando militare rhodesiano, ventotto persone sono morte l'altro ieri in scontri a fuoco tra forze di sicurezza e formazioni guerrigliere. Tre erano soldati bianchi, 21 guerriglieri e quattro «simpatizzanti» dei movimenti nazionali negri.

«Il «leader» nazionalista negro, Abel Muzorewa, ha proposto un piano in quattro punti tendente a portare a un governo di maggioranza in Rhodesia sulla base di «un uomo, un voto», entro il prossimo marzo.

Il piano dell'UANC prevede: 1) un comitato costituzionale composto dall'UANC, dalla Gran Bretagna e dal governo rhodesiano sotto la presidenza di un eminente giurista costituzionale accettabile per tutte le parti; 2) Questo comitato dovrebbe riunirsi immediatamente e redigere una costituzione entro tre mesi; 3) la costituzione dovrebbe essere approvata entro il gennaio 1978; 4) Nel marzo 1978 dovrebbero essere tenute elezioni generali in base alla nuova costituzione.

* * *

L'AVANA — Cuba invierà presto un'equipe sanitaria di trecento persone all'Etiopia per far fronte ad una situazione di urgente bisogno in tale paese.

Del gruppo faranno parte 140 medici. Lo ha annunciato Fidel Castro in un discorso pubblicato dal quotidiano ufficiale, «Gran-ma».

Le relazioni tra Cuba e l'Etiopia si sono consolidate dopo la presa del potere da parte del governo rivoluzionario guidato da Mengistu Haile Mariam.

Nel suo discorso Castro ha dichiarato che l'Etiopia dispone solamente di 125 dottori per 35 milioni di abitanti e che nel paese sono stati registrati 150.000 casi di lebbra, 450.000 casi di tubercolosi, sette milioni di casi di malaria e 14 milioni di casi di affezioni oculari.

Direttore
ALFREDO REICHLIN
Condirettore
CLAUDIO PETRUCCIOLI
Direttore responsabile
ANTONIO ZOLLO

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizzazione a giornale murale numero 4555
DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE, 00185 Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950355 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 - 4951255 - ABBONAMENTO UNITA' (versamento sul c/c postale n. 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 6 NUMERI: ITALIA: annuo 40.000, semestrale 21.000, trimestrale 11.000. ESTERO: annuo 80.500, semestrale 41.500, trimestrale 21.450. ABBONAMENTO A 7 NUMERI: ITALIA: annuo 46.500, semestrale 24.500, trimestrale 12.800. ESTERO: annuo 93.500, semestrale 48.450, trimestrale 25.100. COPIA ARRETRATA: L. 300. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina 26, e sue succursali in Italia - Telefoni 688.541-3-3-4-5. TARIFFE: a modulo (1 modulo = 1 colonna per 43 mm.). COMMERCIALE: edizione nazionale generale: 1 modulo: feriale 80.000; festivo 78.000 - Milano-Lombardia: feriale L. 9.700; festivo 14.000; giovedì e sabato 12.300 - Bologna: L. 12.000-22.000; giovedì e sabato 15.400 - Genova-Liguria: L.10.500-13.500 - Modena: L. 6.600-12.300; giovedì e sabato 8.900 - Reggio Emilia: 5.700-11.000; giovedì e sabato 7.000 - Emilia-Romagna: L. 5.700-8.000; giovedì e sabato 7.000 - Regionale Emilia (esclusa feriale): L. 11.400; giovedì e sabato L. 17.500 - Torino-Piemonte: feriale L. 9.700; festivo L. 14.000; giovedì e sabato L. 12.300 - Tre Venezie: L. 5.700 - 6.600 - Roma e Lazio: L. 11.000 - 15.000 - Firenze-Toscana: feriale L. 11.000; Firenze e provincia: festivo L. 15.400; Toscana festivo L. 9.900 - Napoli-Campania: L. 6.600 - 8.800 - Regionale Centro Sud: L. 4.000 - 6.600 - Umbria: L. 5.300 - 7.000 - Marche: L. 7.000 - 8.800; giovedì e sabato 7.900. AVVISI FINANZIARI, LEGALI E REDAZIONALI: edizione nazionale: L. 1.000 il mm/col. NECROLOGIE: edizione nazionale: L. 300 per parola; edizioni locali: Italia settentrionale L. 300, regionale Emilia-Romagna L. 250; Centro-Sud L. 250 per parola. PARTECIPAZIONI AL LUTTO: L. 300 per parola più L. 300 diritto fisso per ciascuna edizione. Versamento in C. C. P. 3 / 5531. Spedizione in abbonamento postale.

Stabilimento Tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma - Via dei Taurini, 19